

Vincenzi: «Tunnel? Pensiamo alle autostrade»

Dal sindaco pietra tombale sul progetto

genova

IL SECOLO XIX
DOMENICA
20 MARZO 2011

19

IL FLOP DELLA SOCIETA' PER IL COLLEGAMENTO SOTTO IL PORTO



SCELTA DI CAMPO
Mi sono concentrata su altre priorità. In primis la gronda

MARTA VINCENZI
sindaco



PROGETTO VALIDO
Lasciai un buon progetto. Ad altri il compito di trovare i soldi

GIUSEPPE PERICU
ex sindaco



RISPOSTA RAPIDA
Archiviamo questi dieci anni. Sviluppo Genova ci dica se l'opera è fattibile

LUIGI MERLO
Autorità portuale



SIMBOLO E RILANCIO
Genova ha bisogno di un simbolo forte. Ne va del suo rilancio

ARCANGELO MERELLA
ex assessore



DIREZIONE OSTINATA
Il tunnel? Ho sempre detto che non c'era un centesimo per realizzarlo

LUIGI GRILLO
senatore Pdl



L'ULTIMA SPERANZA
Stiamo riflettendo sulla sostenibilità economica del progetto

PIERGIULIO PORAZZA
Sviluppo Genova

DANIELE GRILLO

ATTORNO ALLA BARA del tunnel, i protagonisti ci sono tutti. E come nelle esequie che si rispettano, c'è chi sostiene «te l'avevo detto che finiva così», chi confessa «scusate, ci siamo concentrati su altro» e perfino chi spera ancora, «ma sì, dai, vediamo se si può risuscitarlo». La soggettiva del feretro mostra i volti degli uomini e delle donne che il tunnel sotto il porto non l'hanno realizzato. Affacciati sulla fossa spuntano gli ex assessori Arcangelo Merella e Giancarlo Bonifai, c'è il sindaco Marta Vincenzi e c'è il suo predecessore Giuseppe Pericu. C'è Piergiulio Porazza, amministratore delegato di Sviluppo Genova, e si scorgono anche i visi del senatore Luigi Grillo e del presidente dell'Autorità portuale Luigi Merlo. Il «morto» per la Vincenzi «non è una priorità, la pochezza delle risorse ci obbliga a scegliere». Per Merlo nulla è perduto: «Sviluppo Genova ci chiarisca se si può fare o no». Il senatore Grillo, invece, torna a ripetere

quanto da sempre sostiene: «Non c'è mai stato un centesimo per quest'opera».

Il lungo tunnel che avrebbe dovuto risolvere, e una volta per tutte, i problemi della città e del suo traffico, al momento è un cartiglio ingiallito pronto per il dimenticatoio. Gli amministratori della società che dieci anni fa fu formata per realizzarlo, ad aprile approveranno l'ultimo bilancio, poi si dimetteranno. Sviluppo Genova, spa controllata dagli enti pubblici e partecipata da Filse e da alcune banche, potrebbe acquisire le quote detenute dal Comune nella società. Ben che vada, si inizierà tutto daccapo. Dopo dieci anni di nulla.

«Ci sono momenti in cui le città devono concentrarsi su ciò che è nelle loro possibilità». Marta Vincenzi è arrivata nel 2007. Non ha mai dimostrato di credere granché su questo progetto. «Sono stata più concentrata su altri problemi, per questo non c'è stata alcuna accelerata sul tunnel - racconta - è una questione di priorità. Il mio terrore è che un bel giorno Autostrade ci venga a dire che il ponte Morandi deve essere chiuso per manutenzione. Se non sbrogliamo la situazione del nodo autostradale, rischiamo grosso». Il

sindaco parla mentre getta veli di terra sulla bara. «Ma il progetto c'è sempre, ed è quanto di più compatibile con l'ambiente si possa immaginare. Sviluppo Genova farà le sue valutazioni, poi vedremo. Intanto ci teniamo la sopraelevata». Accanto alla Vincenzi c'è Pericu. «Spero vivamente che non sia già morto e sepolto - dice - è l'unico modo per superare la sopraelevata, un problema di manutenzione continuo». Ma perché, avvocato, si è arrivati a questo punto senza quagliare? «Terminai il mio mandato con un buon progetto e un problema di risorse da reperire. Non si è andati avanti. Confido che non sia finita qui». Non si vergogna a parlar male del tunnel e di chi lo volle Luigi Grillo, presidente della commissione lavori pubblici del Senato. «In Comune si sono ostinati lo stesso a imbarcarsi in quest'impresa im-

possibile. Rendiamocene conto: soldi pubblici non ce ne sono più. Le uniche cose che vanno avanti sono quelle poche infrastrutture sostenute dallo Stato. Ora Tremonti deve mettere benzina negli aerei diretti in Libia. Secondo voi

IMPRESA IMPOSSIBILE

Il senatore Grillo: le uniche opere che vanno avanti sono quelle sostenute dallo Stato

avrà tempo da perdere col tunnel?». Per l'ex assessore alla Mobilità Arcangelo Merella è una questione di immagine. Se il tunnel è morto, si risusciti il ponte. «Eventi come il G8 o il 2004 non capiteranno più - spiega Merella - serve un simbolo molto forte per il rilancio». Dopo l'abbandono del Comune, col cerino in mano rimangono l'Autorità portuale - socio al 50% della spa del Tunnel - e Sviluppo Genova. Luigi Merlo, presidente dell'Authority, invita «a considerare questi dieci anni una partita chiusa».

«Ora concentriamoci sul futuro - sostiene - Sviluppo Genova dovrà capire come e se ripartire, magari risolvendo anche il nodo dello sbocco di levante del tunnel: l'uscita nella zona delle riparazioni preannunciava criticità notevoli». Quella risposta, Piergiulio Porazza la sta elaborando. «Stiamo valutando la sostenibilità sul piano economico dell'infrastruttura - spiega - credo che questo approfondimento sia dovuto ai cittadini. Il rischio è di ripetere gli stessi errori del passato». Ma la fossa è piena, il progetto praticamente sepolto. E la recita del *de profundis* sembra soltanto una formalità.

grillo@ilsecoloxix.it

È RIPRODUZIONE RISERVATA